

di MANUELA VALENTINI

E DIRE CHE la maggior parte dei bolognesi va in Sud Africa per avventurarsi in safari o per ammirare lo spettacolo offerto dalla sua natura selvaggia. Non è così per **Raimondo Galeano**, artista bolognese che a Johannesburg ci è andato per la sua personale al Circa on Jellicoe Gallery. A dir la verità sono state solo le sue grandi tele di luce a sbarcare nel continente africano, perché Galeano ha il "terrore di volare", ma a rappresentarlo al meglio c'era **Martina Venturi** (nella foto con l'artista), la giovane curatrice della mostra. I Navigatori del cosmo' (questo il titolo della mostra) sono Nelson Mandela, Obama, Gandhi, Madre Teresa di Calcutta, Aung San Suu Kyi e Desmond Tutu che l'artista interpreta e fa rivivere grazie ad una tecnica assai particolare: la polvere luminosa. Chiunque avrà modo di visitare l'esposizione dovrà fare ben attenzione a dove mettere i piedi perché, strano ma vero, le luci saranno appositamente spente per permettere alle figure dei quadri di emergere dallo sfondo. Insomma un'esposizione (fino al 5 giugno) che ha ben poco del tradizionale...

Perché andare così lontano?

Polvere luminosa sui big del pianeta

Raimondo Galeano in Sudafrica



«Tutto è nato da una persona meravigliosa che si chiama Martina Venturi, la mia art dealer nel mondo. Martina è bolognese, ma vive in Sud Africa da anni e, tornata per un breve soggiorno in Italia, si è imbattuta in un ritratto da me eseguito. A quel punto si è innamorata del mio lavoro e mi ha proposto a uno dei galleristi più importanti d'Africa».

Ha sempre lavorato con la polvere luminosa o è una novità?

«Prima, come tutti i pittori, dipingevo con l'olio, l'acrilico e le solite cose. Poi ho approfondito a modo mio l'incontro con gli impressionisti ed ho interpretato la loro volontà di 'dipingere l'attimo luminoso' (come diceva Monet) ed in plein

air come la conseguenza del fatto che anche loro si erano resi conto che il colore non esiste, esiste la luce. E in assenza di luce, o in cambiamento repentino, cambiano anche i colori. Forse è un po' presuntuoso, ma volevo vincere questa barriera, liberarmi dal colore che mi stava stretto. Volevo riuscire a dipingere con la luce e ben presto ho intrapreso quest'avventura, ho cominciato a cercare i pigmenti luminosi che inizialmente erano molto difficili da trovare, ma oggi è diventato molto più facile perché sono gli stessi che si usano per i computer».

Qual è l'effetto dei quadri di giorno?

«Sono quadri bianchi che appaiono come negativi fotografici in cui si intravedono forme che al buio diventano figurative al massimo. Ultimamente parto sempre dalla fotografia sia perché voglio vivere il mio secolo, sia perché voglio attribuirle una poetica pittorica. In fondo non è altro che una gabbia acciappa fotoni...»

Un titolo impegnativo...

«Ho ritratto sei uomini che hanno lottato per la pace e l'uguaglianza nel mondo e mi piaceva pensare che dipingendo con la luce non sarebbero stati più soliti ritratti, ma stelle immortali che viaggiano alla velocità della luce nel cosmo».

Il mare della Francia



IL MARE: eterna metafora di orizzonti infiniti, di libertà e di sogni senza confini. La 'personale' di **Didier Lapéne** che si inaugura sabato alle 18.30 allo studio d'arte Interno 11, in via Castiglione 27, si intitola *...Mare...* (dove i puntini di sospensione rimarcano l'emozione che spesso suscita in noi la sua vista): una decina di olii su tela di medie e grandi dimensioni in cui la distesa marina è fissata dall'artista francese (che sarà presente al vernissage) in varie ore del giorno e in varie situazioni: dalle fasciose spiagge del nord della Francia, agli angusti anfratti racchiusi tra le rocce.